



**OBSOLESCENZA E
DIRITTO ALLA
RIPARAZIONE**
APPROFONDIMENTO TEMATICO

L'OBSOLESCENZA

L'obsolescenza programmata (detta anche "pianificata") è una strategia industriale che mira a definire il ciclo vitale di un prodotto limitandone la durata nel tempo .



Il termine "obsolescenza programmata o pianificata" venne usato nella prima metà degli Anni 20 quando i principali produttori di lampadine a incandescenza si misero d'accordo per ridurre la durata della luce. Una strategia che segnò l'inizio della tecnica voluta dalle aziende per ridurre il tempo di funzionamento di un prodotto e garantirsi il ricambio con oggetti di ultima generazione.



CARTELLO PHOEBUS

Il filamento di tungsteno inserito nel bulbo della lampadina, infatti, si era rivelato di “eccessiva” durata nel tempo (rispetto al filamento di cotone carbonizzato inizialmente utilizzato), il che rendeva ipotetico il ricambio in tempi brevi dell’oggetto.

Per evitare la crisi del settore di produzione, le lampadine furono modificate di modo che, con l'uso, si generasse un flusso di aria nel bulbo tale da “bruciare” il filo di tungsteno, rendendo inutilizzabile la lampadina in un arco temporale breve.

Quello che fu noto come Cartello Phoebus (dalla società registrata a Ginevra nel 1916) fu, pertanto, il primo caso di obsolescenza pianificata.

Tale “intesa” fu costituita nel 1924 e fu sciolta solo nel 1939.

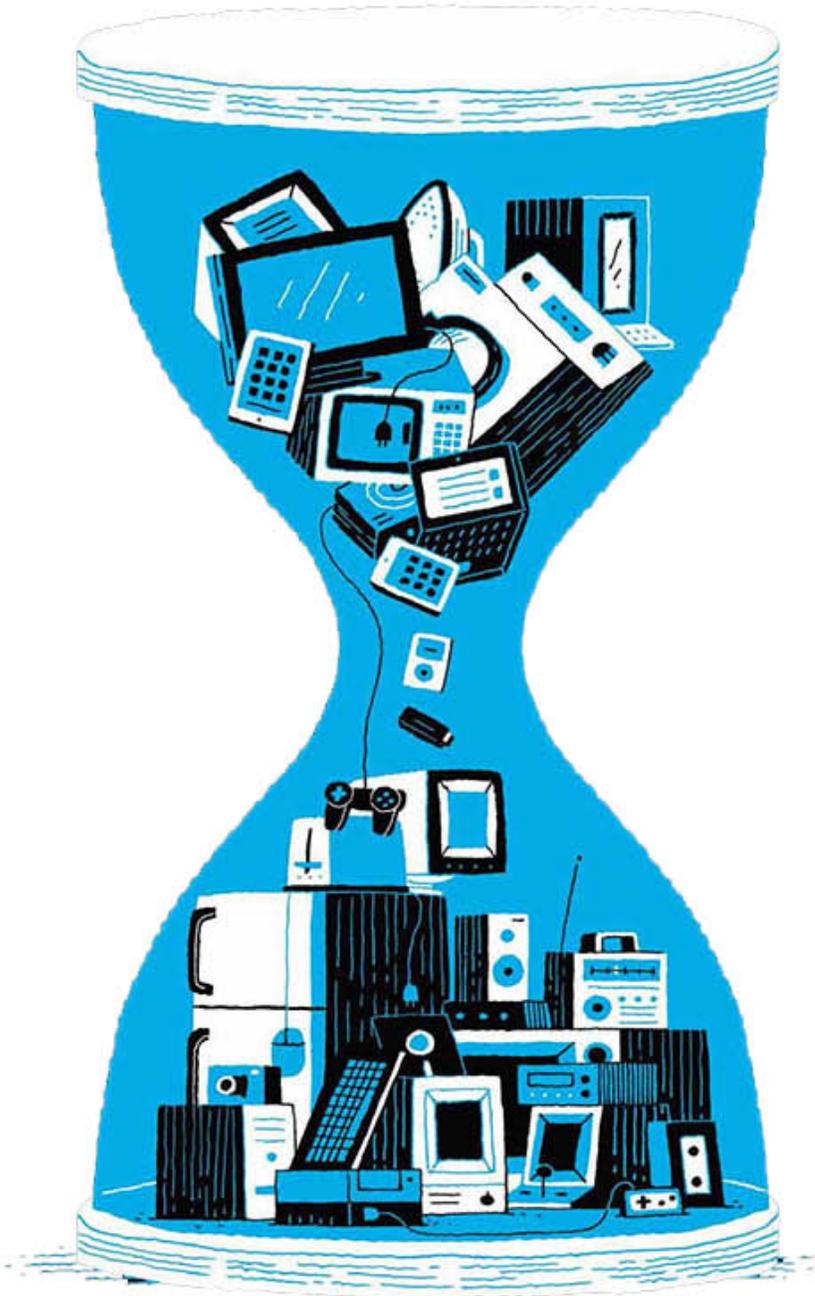
TIPI DI OBSOLESCENZA

OBSOLESCENZA

PERCEPITA, dettata dal desiderio di possedere l'ultimo modello sul mercato. Quindi i consumatori vengono messi in condizione di percepire un bene obsoleto non per le sue prestazioni quanto per la presenza di nuovi modelli ritenuti più moderni. La moda quindi rende un prodotto 'vecchio', seppur funzionante, per spingere i consumatori ad acquistarne uno nuovo che ben poco cambia dal punto di vista della funzionalità

OBSOLESCENZA

PROGRAMMATA, si ha quando un prodotto è progettato in origine per avere una vita limitata, accorciando il potenziale di utilizzo e di conseguenza riducendo i tempi per una sua sostituzione o riparazione. Questo tipo di obsolescenza comporta un aumento immediato di profitto per le aziende che creano i relativi prodotti ma in maniera speculare si traduce in un aumento dei costi per i consumatori, oltre che a creare enormi quantità di rifiuti e risultare dannosa per l'ambiente.



CAUSE OBSOLESCENZA

- **OBSOLESCENZA FUNZIONALE:** il dispositivo perde funzionalità al deteriorarsi di un singolo pezzo;
- **OBSOLESCENZA PER INCOMPATIBILITA' SOFTWARE:** le versioni successive al sistema operativo iniziale non sono compatibili con l'hardware del prodotto acquistato;
- **OBSOLESCENZA PER CARENZA DI PEZZI DI RICAMBIO:** non vengono più prodotti pezzi di ricambio per i prodotti più obsoleti.

UN'ECONOMIA SOSTENIBILE

Ad oggi, dopo vari studi, l'obsolescenza non è considerata un bene per la sostenibilità.

L'esigenza di una crescita economica sostenibile e rispettosa dell'ambiente ha preso forma all'inizio degli anni Settanta, quando la società ha preso coscienza del fatto che il tradizionale modello di sviluppo avrebbe causato nel lungo termine il collasso dell'ecosistema terrestre.



AGENDA 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 settembre 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu, ovvero dai governi dei 193 Paesi membri. Nel suo preambolo, l'Agenda raggruppa i 17 Obiettivi in cinque grandi gruppi tematici: le 5P cioè

1. **Persone** nel quale confluiscono i goals 1 (sconfiggere la povertà), 2 (sconfiggere la fame nel mondo), 3 (buona salute), 4 (istruzione di qualità), 5 (parità di genere), 6 (acqua pulita e servizi igienico-sanitari), 10 (ridurre le disuguaglianze)
2. **Pianeta** nel quale confluiscono i goals 12 (consumo responsabile), 13 (lotta contro il cambiamento climatico), 14 (flora e fauna acquatica), 15 (flora e fauna terrestre)
3. **Prosperità** nel quale confluiscono i goals 7 (energia rinnovabile), 8 (buona occupazione e crescita economica), 9 (innovazione e infrastrutture), 11 (città e comunità sostenibili)
4. **Pace** nel quale confluisce il goal 16 (pace e giustizia)
5. **Partnership** nel quale confluisce il goal 17 (partnership per gli obiettivi).



NUOVO MODELLO ECONOMIA CIRCOLARE

Il percorso fin qui descritto propone, dunque, in modo ufficiale, un nuovo modello di sviluppo che, si dice, deve essere sostenibile e, per esserlo, devE declinarsi, oltre che nella sua dimensione economica, anche e soprattutto nella dimensione ambientale e sociale. Occorre avviare un veloce cambiamento per cui lo sfruttamento delle risorse, lo sviluppo tecnologico, l'indirizzo degli investimenti e le decisioni politiche mirino ad una crescita che duri nel tempo tenendo in considerazione, non solo i bisogni attuali, ma anche i bisogni futuri di tutti, pianeta compreso.

Ecco allora imporsi il concetto di **Economia Circolare** definita dalla Commissione Europea "un' economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse viene mantenuto il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo".





Questa deve sostituirsi al vecchio modello economico lineare basato su **produzione-consumo-smaltimento** per cui ogni bene prodotto, insieme ai fattori impiegati, è destinato, dopo il suo utilizzo, a divenire rifiuto, peraltro spesso inquinante.

L'economia lineare può essere perciò definita come quel modello tradizionale in cui per produrre prodotti e/o servizi prendiamo materie prime che non vengono recuperate successivamente. E' perciò causa di un'ampia circolazione di rifiuti.



Il nuovo modello, invece, si propone di recuperare e riciclare i materiali impiegati e i beni prodotti ed utilizzati: il “rifiuto” viene trasformato in una risorsa, materia seconda da reinserire in un nuovo circuito economico.

Si parla perciò di blue economy che punta ad azzerare completamente i rifiuti legati al ciclo produttivo e ai nostri consumi mediante la creazione di nuove tecniche produttive o migliorando quelle già in uso. Si va, quindi, oltre il concetto di green economy che, pur proponendo soluzioni ottimali per l’uomo e la natura, utilizza modelli produttivi e metodologie spesso costose.



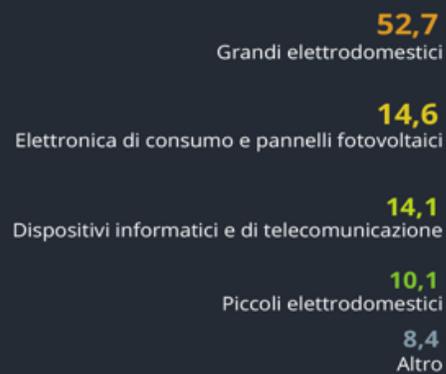
RIFIUTI RAEE

Una delle maggiori problematiche legate alla pratica dell'obsolescenza programmata è la creazione di un grosso numero di rifiuti elettrici e elettronici. I Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) sono un particolare tipo di rifiuti che consistono in qualunque apparecchiatura elettrica o elettronica guasta, inutilizzata, o obsoleta e dunque destinata all'abbandono. I principali problemi derivanti da questo tipo di rifiuti sono la presenza di sostanze considerate tossiche per l'ambiente e la non biodegradabilità di tali apparecchi. La crescente diffusione di apparecchi elettronici determina un sempre maggiore rischio di abbandono nell'ambiente o in discariche con un conseguente inquinamento del suolo, dell'aria, dell'acqua e ripercussioni sulla salute umana.

RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE NELL'UE

Apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte nell'UE

(%)

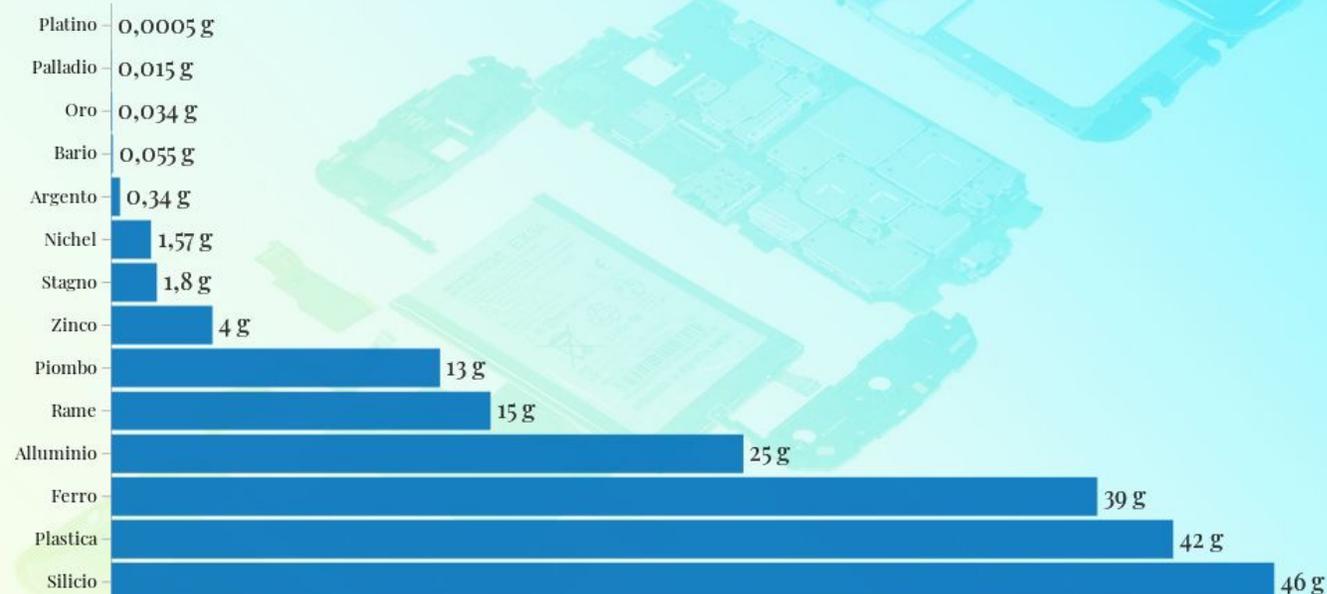


Fonte: Eurostat (2020)

Alcune sostanze presenti in uno smartphone

Peso in grammi calcolato in base alla percentuale dei materiali su uno smartphone di 185 gr di peso

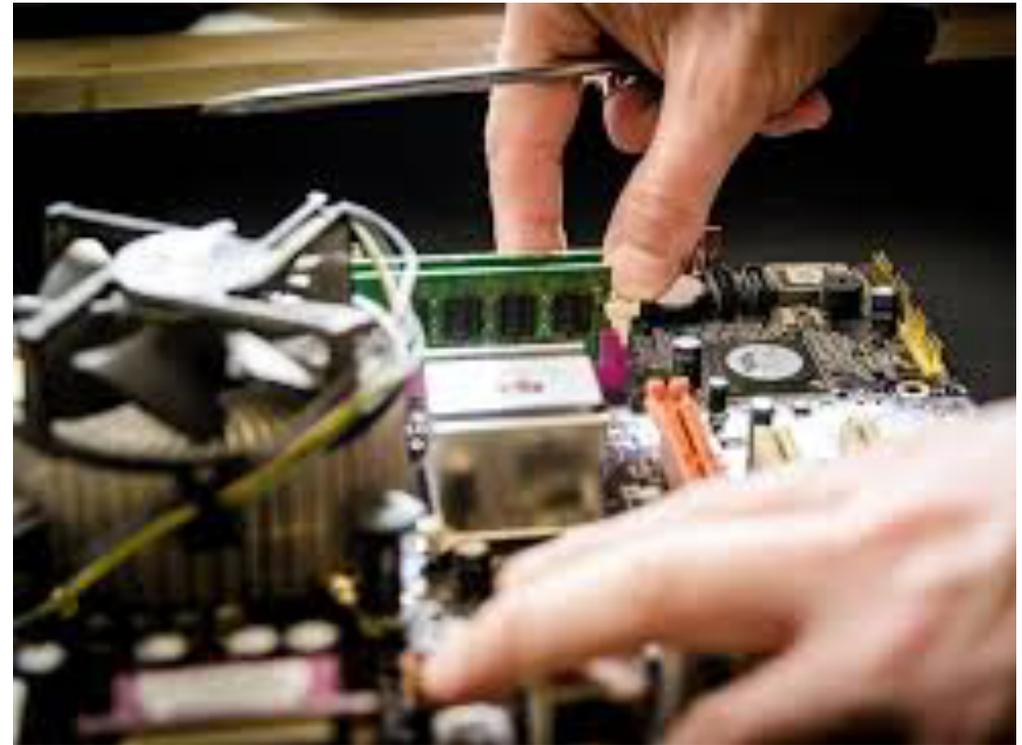
■ Peso in grammi calcolato in base alla percentuale



Green & Blue

ECONOMIA DELLA RIPARAZIONE

Il problema dell'impatto ambientale derivante dai rifiuti elettronici è strettamente connesso al diritto alla riparazione, che garantisce ai consumatori lo smontaggio, la riparabilità e l'allungamento della vita utile dei prodotti elettrici ed elettronici.



Purtroppo il mercato da solo non riesce a cambiare questo sistema, e multare non basta. Gli esempi virtuosi di prodotti costruiti per essere facilmente riparabili, riusabili e poi smaltibili, esistono ma non riescono a fare breccia e diventare la norma. È per questo che regolamentare il sistema è necessario e strategico, per indirizzare l'innovazione tecnologica nella giusta direzione. Innovare nel 2020 non può' che significare mettere le persone e il pianeta al centro, quindi costruire prodotti che abbiano una lunga durata. Inoltre, Ridurre la produzione di prodotti usa e getta, e focalizzarsi invece sull'economia della riparazione, del riuso e del ricondizionamento dei prodotti, può anche creare nuovi e veri posti di lavoro.

